

COMUNE DI CIORLANO

Provincia di CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE PRELIMINARE DI PIANO
(Reg. 4.08.2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004)

Elab. **UNICO**

scala .

Visto:

Gennaio 2020

Redatto:

ing. Luigi D'ORSI

arch. Luca ROSSI

arch. Gianpaolo DI ROCCO

ing. Pietro TERRERI



COMUNE DI CIORLANO
Regione Campania Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale
L.R. 16/2004

PRELIMINARE DI PIANO
(Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004)

SOMMARIO

1. *Premessa*
2. *Dal Preliminare al Piano*
3. *Il territorio di Ciorlano nello scenario provinciale*
4. *Le emergenze storico-architettoniche*
5. *La strumentazione urbanistica vigente*
6. *Il patrimonio edilizio*
7. *Informazioni demografiche*
8. *La struttura del PUC*
9. *Gli obiettivi preliminari del PUC di Ciorlano*
10. *Elaborati principali di cui sarà composto il PUC*

I. PREMESSA

Il presente Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) sintetizza un lavoro ricognitivo e programmatico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Ciorlano oltre ad incardinare il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come atto propedeutico alla redazione del nuovo PUC si è proceduto alla organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione sulle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptcp, Ptr) e da quella settoriale (Piani di Bacino, ecc.), integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune per individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate ad un futuro sviluppo del territorio da cui partire per la stesura della proposta di PUC.

Tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che saranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni “a tema”, ecc.) per condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno.

L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come momenti alla base della metodologia di elaborazione del PUC.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato dagli esiti del piano.

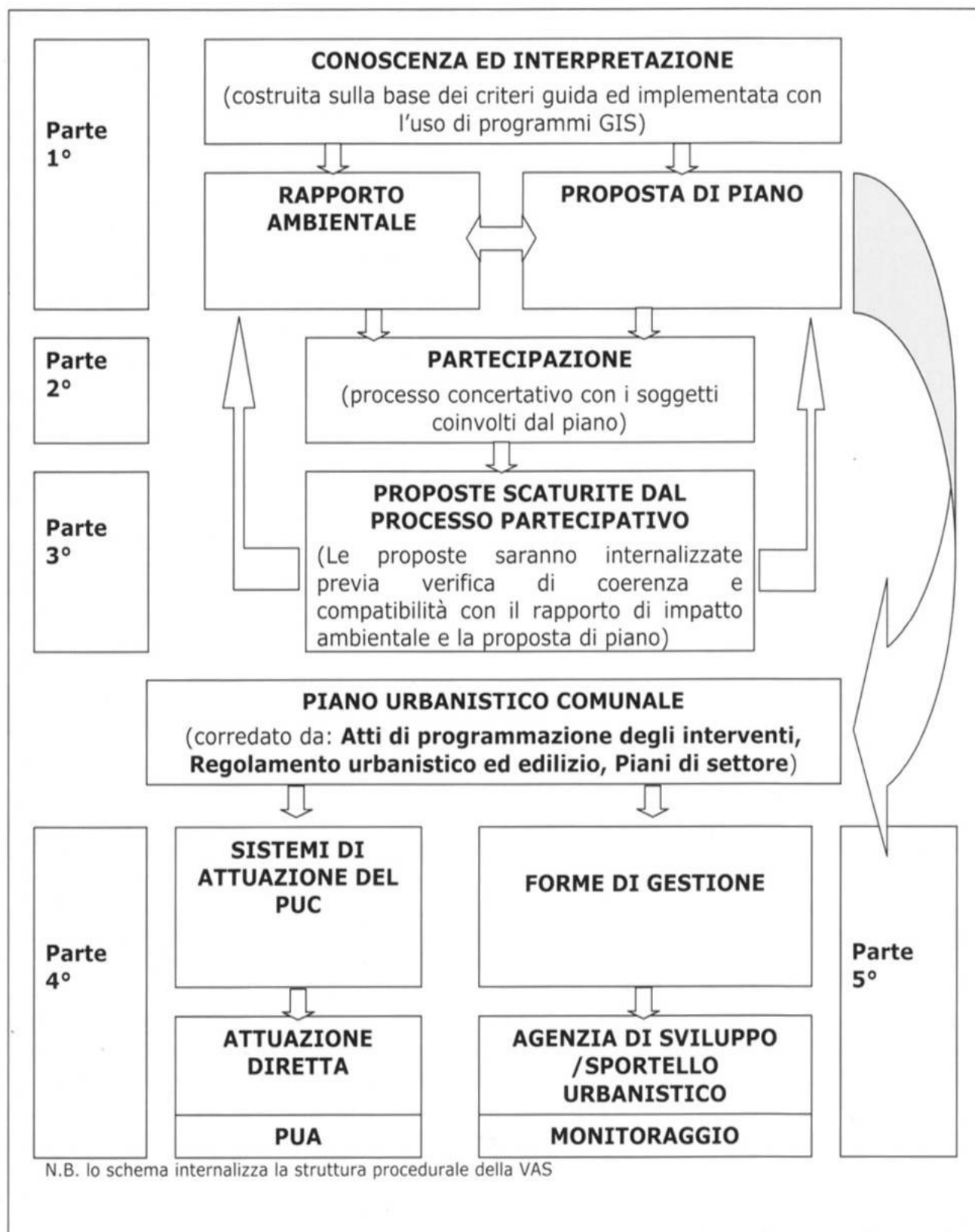


Figura 1 – Schematizzazione del processo di piano (fonte: Varone, Ferraioli, 2008)

2. DAL PRELIMINARE AL PIANO

Il percorso che conduce dal preliminare di Piano al PUC vero e proprio è articolato in varie fasi previste dalle diverse leggi e normative regionali. In particolare, come specificato nel “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è posta in essere dal Comune che, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione degli Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale).

Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:

- il rapporto preliminare;
- un eventuale questionario per la consultazione degli SCA;
- il preliminare di PUC;

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas;

Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale (ufficio di piano). Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta Comunale. A questo punto vengono definiti i tempi entro i quali presentare le osservazioni e, una volta controdedotto il piano, esso verrà trasmesso agli enti competenti per i rispettivi pareri, per poi essere definitivamente approvato.

3. IL TERRITORIO DI CIORLANO NELLO SCENARIO PROVINCIALE - UBICAZIONE

Il Comune di Ciorlano, sito al confine fra la regione Campania e la regione Molise, è delimitato dai Comuni di Venafro e Sesto Campano (dalla parte molisana) e di Capriati a Volturno, Fontegreca, Prata Sannita e Pratella (dalla parte campana).

Il suo territorio si sviluppa tra le prime propaggini del settore occidentale del Massiccio del Matese e la dorsale di Monte Cesima - Monte Sammucreo.

Il capoluogo Ciorlano (330 m slm) è posto alle pendici occidentali del Colle "La Croce" (811 m) e si sviluppa su una dorsale dalla quale si domina per lungo tratto la valle del fiume Sava, affluente di sinistra del Volturno. E' proprio il fiume Sava, per lungo tratto prima della foce, a segnare il confine tra il territorio di Ciorlano e quello di Capriati.

La frazione Torcino è sita nella omonima piana o tenuta e comprende i nuclei abitativi "Baraccone", "Quattro Stradoni" (il più importante, a quota 158 m) e "la Cartiera". La tenuta di Torcino confina ad Ovest per lungo tratto con il fiume Volturno che segna anche il confine con la vicina Regione Molise.

Il territorio comunale è attraversato dalla Strada Statale 158 della Valle del Volturno (ora Provinciale) e dalle strade provinciali Pontereale e diramazione per Mastrati.



Figura 2 – Inquadramento Territoriale

4. IL TERRITORIO E LE EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

4.1 L' ANTICA CIORLANO

Non sembrerebbe esservi contrasto fra gli studiosi sulle origini etniche dell'antico sito della città: i Sanniti Pentri -antica e bellicosa popolazione, cui si fanno risalire anche le origini di Boiano (Bovianum) e Isernia (Aesernia)- sono gli antichi padri degli attuali Ciorlanesi.

Nei documenti diplomatici risulta che Ciorlano ebbe diversi nomi: Cerolamo, Cerolaro, Li Ciurlani, Torlano, Zurbano, Zurbanum e Zullano.

E' una storia, quella di Ciorlano, non diversa da quella di tanti altri piccoli centri passati attraverso buie vicende di invasioni, distruzioni, stragi nel periodo medioevale; divenuti nei secoli successivi oggetto di vendite, scambi o doni fra i potenti delle varie epoche.

I Romani prima, poi i Barbari, i Longobardi ed infine i Normanni si succedono nell'occupare il territorio di Ciorlano.

La storia di Ciorlano è discretamente documentata dal Medio Evo ai nostri giorni; del periodo precedente si sono raccolti pochi documenti. Si sa che fin dall'epoca dei Longobardi, 569 d.C., fu un Pago (distretto rurale, nell'antica Roma) e poi, divenuto Castello con Torre -Casero Cerolamo-, fu donato nel 1064, con "tutte le sue pertinenze e possessioni" ed un quarto delle terre di Turcino, ai Benedettini di Montecassino da Pandolfo, Conte di Venafro, durante la dominazione dei Principi di Capua Riccardo e Giordano. Ma già prima, nell' 819, fu donato dal papa Pasquale I° ai monaci cassinesi.

Dal 1810, come altri Comuni, Ciorlano sostenne liti e processi per i beni demaniali per il diritto di legnare e pascolare contro gli ex feudatari Gaetani D'Aragona.

Nel 1802 contava 600 anime; nel 1852, compreso Turcino 1390; nel 1915 la popolazione legale era di 726 (dovuto il forte calo alla emigrazione nei Paesi dell'America o altre Nazioni

4.2 TORCINO (FRAZIONE DI CIORLANO)

I primi documenti che parlano di Turcino (o Tercino o Turculum) risalgono all'anno 800 d.C. quando le Chiese di S. Pietro e S. Martino, con tutte le terre *et silva et monte* dipendevano dal Monastero di S. Vincenzo alla fonte del Volturno.

Fu una Villa Rustica pre-Longobarda, i cui villici costruirono i loro Vichi intorno alle Chiese. Con il tempo i Vichi formarono il Pago che a sua volta divenne Castello di Turculum.

Nel 1290 tutti i beni passarono al Monastero di S. Maria della Ferrara presso Vairano e successivamente, dal 1329, Torcino fece parte della Baronìa di Prata sotto il feudatario Tommaso Capuano. Dal 1500 tutto il territorio di Turculum fece parte della Baronìa di Capriati e ne seguì la sorte fino a quando nel secolo XIX non passò a far parte, come frazione, del Comune di Ciorlano.

4.3 TRACCE DEL PASSATO

Ruderi celati dalla boscaglia, segni significativi solo per pochi coltissimi o fantasiosi lettori del territorio, servono a stimolare il dibattito sul passato, a tenere desto l'interesse per una appassionata ricerca di radici che il tempo sembra aver accuratamente cancellato.

Ma aldilà del dibattito e della ricerca, ciò che al contemporaneo appare della Ciorlano che fu, non è certo moltissimo: la torre, un vecchio centro che -pur con le modifiche e gli accrescimenti imposti dai secoli di vita non certo comoda- con i suoi edifici, con le sue viuzze, con la sua stessa forma, ripropone l'immagine di un antico arroccato centro fortificato.

Tracce certamente significative e sicuramente interessanti: un patrimonio da non disperdere, anzi da curare, arricchire e valorizzare.

4.4 I CENTRI ABITATI di CIORLANO e TORCINO - STATO ATTUALE

L'espansione edilizia del capoluogo, saturate le parti a ridosso dell'arroccato centro, si è attestata -in mancanza di un minimo di pianificazione- (fino al 1973) lungo le principali direttrici di traffico e più in particolare a ridosso della traversa interna che dalla SS 158 mena al centro

abitato.

Lungo le principali direttrici di traffico è avvenuta anche l'espansione edilizia della frazione di Torcino, seppur più modesta e contenuta del capoluogo.

L'originaria mancanza di indirizzi di espansione e la successiva rinuncia ad ogni forma di pianificazione esecutiva sono chiaramente leggibili nella casualità delle collocazioni, nella estemporaneità degli accostamenti stilistici e tipologici, nel disarmonico rapporto fra edificazione e ambiente.

Pur tuttavia non è sgradevole l'impatto con l'abitato di Ciorlano, forse perché il fascino pur sempre emanato dagli antichi centri (con la loro ben conservata trama urbana), la dignità di alcuni episodi edilizi della zona centrale, la suggestione dell'intorno e l'aria stimolante hanno più presa e lasciano più duratura traccia delle ferite inferte al territorio dalla più recente e disarticolata espansione.

Il tessuto urbano del capoluogo, almeno per la sua parte centrale, è un continuum di residenze interrotto soltanto dalla presenza di due chiese; solo in periferia, ad evidente testimonianza di un recente risveglio di interesse per la cosa pubblica, si ritrovano strutture di interesse pubblico: poche, purtroppo, e non in grado di soddisfare il fabbisogno dei cittadini né le disposizioni di leggi in materia.

Modesta, e sostanzialmente limitata alla distribuzione di generi di prima necessità, appare la rete commerciale; è a livello episodico l'artigianato mentre non esiste traccia di attrezzature per lo spettacolo o, semplicemente, per lo svago.

Per necessità appena eccedenti l'ordinario (ad esclusione ovviamente dei servizi amministrativi) i riferimenti più comodi, per i ciorlanesi, non sono centri i campani ma i vicini comuni di Venafro e Isernia (molisani).

Non sono molte, infine, le occasioni di lavoro in loco e le prospettive per i giovani non sono rosee (negli ultimi tempi, tuttavia, è emersa una netta inversione di tendenza); i più impazienti e intraprendenti se ne vanno, tornano gli emigrati, restano i più legati dall'affetto o dall'età. Il numero degli abitanti si mantiene, pertanto, sostanzialmente costante da alcuni anni, ma l'età

media è in crescita: è quindi in atto un progressivo invecchiamento della popolazione, segno preoccupante (e non solo per gli amministratori di Ciorlano).

Diversa, invece, è la situazione nella frazione di Torcino. Essa nasce come un piccolo borgo rurale spontaneo, completamente disgiunto – spazialmente e temporalmente – dall'originario nucleo abitato di Ciorlano capoluogo.

La nascita del borgo Torcino avviene attorno all'invaso spaziale della piazza è originata dalla necessità stanziale dei contadini attorno alla "Fattoria Reale di Torcino"

Infatti, nel 1738 Ciorlano era una delle Università più ricche della zona, tanto che il duca di Laurenzana donò al re Carlo III la tenuta di Torcino, che divenne la riserva naturale di caccia più grande del tempo: Real Caccia di Torcino.

Nel 1786 la Real Caccia di Torcino fu ampliata con l'aggiunta di altri territori demaniali per volontà del re Ferdinando IV di Borbone.

Con l'Unità d'Italia si sviluppò il fenomeno del Brigantaggio, e le montagne di Ciorlano furono rifugio di molti briganti tra cui la banda di Pietro Trifilio.

Con l'avvento dei tempi moderni, l'originaria proprietà agricola reale viene frazionata in maniera non eccessiva tra alcuni potentati della zona, i quali ebbero l'intuizione di preservare la vocazione agricola del territorio.

Tale importante vocazione viene conservata ancora oggi, in quanto alla località Torcino risultano insediate almeno 4 (quattro) tra le più importanti (per qualità e dimensione) aziende agricole della Provincia di Caserta, oltre ad una serie di piccoli imprenditori agricoli e coltivatori diretti.

Le grandi aziende presenti sul territorio sono dedite principalmente all'allevamento bovino e/o bufalino, che alcune di esse integrano già oggi con la trasformazione dei prodotti derivati (principalmente latte).

La tutela e la crescita di tali aziende, con il conseguente potenziamento dei livelli occupazionali, rappresenta, evidentemente, un obiettivo primario che la amministrazione intende raggiungere con l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

Obiettivo che, nel contempo, consentirebbe anche di preservare la vocazione agricola del territorio, con conseguente armonizzazione anche con le esigenze ambientali strategiche.

Ovviamente la tutela deve consistere, in sostanza, nella creazione di importanti infrastrutture comuni per l'esercizio dell'attività agricola, oltre che dare la possibilità di integrazione ed espansione alle aziende; sempre ed esclusivamente finalizzata a consentire un esercizio competitivo dell'attività agricola.

5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Ciorlano, utile per operare la “verifica di coerenza” con gli obiettivi generali del PUC.

I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale e sovracomunale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012.
- Piano Territoriale Paesistico “Ambito Massiccio del Matese”, approvato con D.M. 04/09/2000).
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.

- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009.
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, adottato con Decreto ministeriale 3 gennaio 2008, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353.
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010.
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009.
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, del 1 agosto 2006 ed aggiornato il 30 maggio 2007.
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002.
- Programma Regionale di Sviluppo Rurale, 2014-2020

Per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale, attualmente è vigente un Piano di Fabbricazione (PdF) approvato nel 1973. È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Ciorlano di oggi è in grado di esprimere, essendo l'obsolescenza delle sue previsioni in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all'elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

6. IL PATRIMONIO EDILIZIO

Una parte cospicua del patrimonio edilizio di Ciorlano Capoluogo e della frazione di Torcino è costituita dagli edifici realizzati a ridosso dei centri storici e lungo le principali direttrici di traffico dal secondo dopoguerra ad oggi, ed in particolare negli anni sessanta e settanta.

Si tratta di edifici di dimensioni generalmente contenute, in gran parte realizzati in muratura (solo i più recenti in conglomerato cementizio armato), destinati ad ospitare un limitatissimo numero di nuclei familiari (spesso uno solo); il loro stato di conservazione e la loro dotazione di confort sono mediamente accettabili, l'ambiente che hanno contribuito a produrre non è, come già detto, di grande pregio.

La rimanente parte del patrimonio edilizio, escludendo chiese ed edifici pubblici, è costituito dalle case sparse in territorio rurale e dall'agglomerato di costruzioni racchiuse nei centri storici di Ciorlano capoluogo e della frazione Torcino. Si tratta di edifici che nel rispetto dei diversi caratteri e significati sono bisognevoli spesso di notevoli interventi di ristrutturazione statica e funzionale; in particolare nella zona storica è concentrata la più cospicua parte degli edifici totalmente inabitabili.

Notevolissima importanza stanno assumendo, anche ai fini occupazionali, i numerosi impianti produttivi, alcuni già ultimati ed altri in corso di realizzazione da qualche anno, nella piana di Torcino (zootecnia, itticoltura, trasformazione di prodotti agricoli ecc.).

Sulla scorta del 15° censimento generale (ISTAT) al 2011 la valutazione della consistenza numerica del patrimonio edilizio Ciorlanese (compreso la frazione Torcino) era la seguente:

- abitazioni occupate: 204
- abitazioni non occupate: 126
- Totale abitazioni: 330

Il nudo dato numerico dice che in definitiva esistono in Ciorlano più vani che abitanti: è la traduzione statistica di una realtà esclusivamente muraria legata a sistemi e criteri di rilevamento che meriterebbe spiegazioni e puntualizzazioni.

7. IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare, per quanto riguarda il territorio comunale di Ciorlano, la sua posizione in prossimità del confine molisano consente di fruire anche della rete viaria di quest'ultima regione per il collegamento alla viabilità principale di importanza nazionale (Autostrade, Strade statali di importanza primaria, ecc.).

Inoltre, per il trasporto su ferro la vicina stazione ferroviaria di Venafro (IS), in uno con la non lontana stazione di Piedimonte Matese rappresentano importanti nodi strategici per il trasporto di persone e merci.

Numerosi sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate nel piano regionale dei trasporti, tra cui quelli diretti alla rete su ferro funzionali al disegno della metropolitana regionale.

I principali interventi infrastrutturali previsti dalla Regione Campania sono i seguenti:

- potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S.Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli;
- mantenimento e potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafro a Piedimonte Matese;
- adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
- apertura del corridoio viario Caserta (Variante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in Località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia;

8. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

Il numero degli abitanti di Ciorlano, attualmente 409 (anno 2018), è andato negli ultimi tempi lentamente ma in modo percettibile a diminuire. Ciorlano capoluogo e la frazione di Torcino hanno seguito in proporzione lo stesso andamento demografico. Per fortuna, ma solo negli ultimissimi tempi, pare che le cose stiano cambiando in meglio, ovvero si assiste ad una netta inversione di tendenza come appresso verrà dettagliatamente specificato.

Nel contempo è cresciuta l'età media degli abitanti, a testimonianza di un progressivo esodo di giovani che, conseguito un titolo di studio (ed in effetti è in crescita anche il livello culturale della

popolazione, mentre l'analfabetismo è ormai un ricordo) sono costretti ad allontanarsi da Ciorlano se vogliono trovare un lavoro e condizioni di vita consoni alle loro legittime aspirazioni.

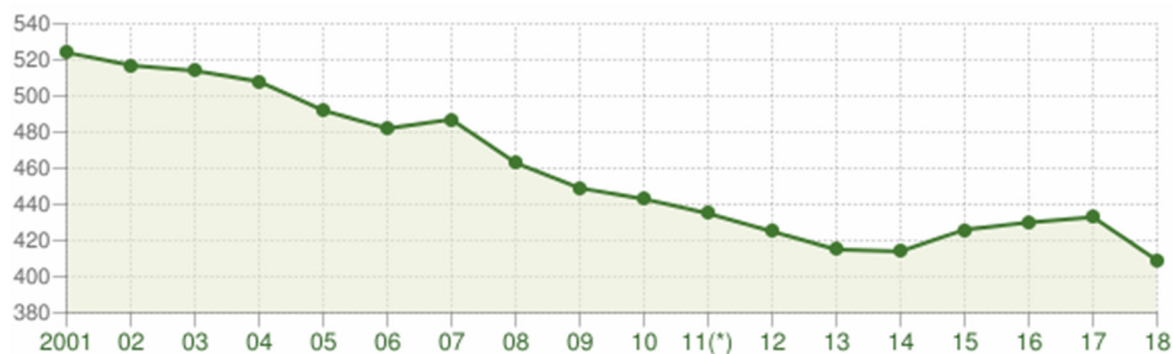
E' in aumento - in linea con le tendenze nazionali- il numero delle famiglie, mentre parallelamente si riduce il numero dei componenti della famiglia media.

La popolazione attiva, anch'essa in continua diminuzione (ma pur sempre in linea con le medie nazionali), va progressivamente allontanandosi da un'agricoltura povera per cercare nell'industria e nel terziario più adeguati mezzi di sostentamento.

Quanto innanzi si evince dai dati sul censimento generale della popolazione -ISTAT- degli anni 1961, '71 e '81, ed altre valutazioni più attuali 2011 (ultimo censimento ISTAT).

Tuttavia, la mancanza di un sufficiente numero di posti di lavoro in loco, comporta una continua lievitazione del fenomeno del pendolarismo.

L'indagine socio-economica condotta sul comune di Ciorlano è riferita ai dati ISTAT del 2011. Altri dati più aggiornati, (anno 2018) sono stati recuperati per la sola popolazione di cui se ne è potuto calcolare il saldo naturale e migratorio.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CIORLANO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il comune di Ciorlano si estende per un'area di 28,65 kmq. La popolazione residente ammonta complessivamente a 440 unità (censimento Istat 2011) per una densità pari a 14,28 abitanti per Km² (409/28,65).

Tale densità di popolazione, se associata ad un sufficiente livello dei servizi sociali disponibili, certamente innalza il livello di qualità della vita dell'ambiente urbano.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variatione assoluta	Variatione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	524	-	-	-	-
2002	31 dicembre	517	-7	-1,34%	-	-
2003	31 dicembre	514	-3	-0,58%	219	2,35
2004	31 dicembre	508	-6	-1,17%	218	2,33
2005	31 dicembre	492	-16	-3,15%	214	2,30
2006	31 dicembre	482	-10	-2,03%	216	2,23
2007	31 dicembre	487	+5	+1,04%	219	2,22
2008	31 dicembre	463	-24	-4,93%	216	2,14
2009	31 dicembre	449	-14	-3,02%	212	2,12
2010	31 dicembre	443	-6	-1,34%	209	2,12
2011 (1)	8 ottobre	442	-1	-0,23%	209	2,11
2011 (2)	9 ottobre	440	-2	-0,45%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	435	-8	-1,81%	207	2,10
2012	31 dicembre	425	-10	-2,30%	204	2,08
2013	31 dicembre	415	-10	-2,35%	198	2,10
2014	31 dicembre	414	-1	-0,24%	198	2,09
2015	31 dicembre	426	+12	+2,90%	202	2,11
2016	31 dicembre	430	+4	+0,94%	196	2,19
2017	31 dicembre	433	+3	+0,70%	197	2,20
2018	31 dicembre	409	-24	-5,54%	192	2,13

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.



Figura 4 – PTR – I sistemi territoriali di sviluppo (STS)

9. LA STRUTTURA DEL PUC

Così come espressamente previsto dal Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comunale sarà articolato in due dimensioni interconnesse: una dimensione strutturale-strategica, con una valenza a tempo indeterminato, nella quale prevale la natura di strumento politico-programmatico, dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali da tutelare. Essa individua le principali risorse del territorio e indica gli scenari di tutela e di sviluppo urbano e territoriale che il piano intende perseguire.

A sviluppare le misure e le azioni di dettaglio per conseguire questi scenari futuri, sarà la componente operativo-conformativa, che organizzerà l'assetto fisico futuro del territorio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali. Questa componente articolerà e definirà il regime di diritto dei suoli in un arco temporale definito (tipicamente 5 anni), di concerto con la programmazione pluriennale economico-amministrativa del Comune di Ciorlano e coerentemente con i tempi massimi di sussistenza delle limitazioni ai diritti di proprietà che il piano inevitabilmente prevede.

In particolare, la parte operativa del PUC sarà specificata dagli Atti di programmazione degli interventi, con valenza di Programmi Pluriennali di Attuazione ex L.10/77, così come previsto dalla Legge 16/2004. Essi, conformemente agli indirizzi forniti dalla parte strutturale, forniranno la disciplina del territorio, nonché la previsione delle opere di urbanizzazione, da realizzare nell'arco temporale di tre anni, ovvero la regolamentazione dei diritti di proprietà, ma con tempi limitati e coerentemente con la disponibilità del bilancio comunale e con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Queste caratteristiche sono altresì connesse ad evitare l'immobilità del regime dei suoli e permettono una flessibilità programmatica di breve periodo, che potrà garantire nel tempo una più equa distribuzione delle plusvalenze fondiari derivanti dalle scelte regolative del piano (così come previsto all'art.32 della LR 16/2004 "Perequazione urbanistica").

Il coordinamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano si attuerà anche attraverso le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che, come previsto dal comma 9 dell'art.23 della LR 16/2004, disciplinerà l'attività edilizia e, in particolare, gli interventi di manutenzione del territorio, di manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive e il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Il processo di piano dovrà prevedere anche la contestuale redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a partire da un Rapporto di Scoping teso a verificare che le norme e gli indirizzi del PUC garantiscano la sostenibilità degli interventi sulla città e sull'ambiente,

equilibrando gli interessi privati e quelli della collettività, così come previsto dall'art. 47 della LR 16/2004, ai sensi della Direttiva Comunitaria 42/2001/C.

In questa direzione il piano per Ciorlano farà proprio quanto specificatamente previsto dal comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.lgs. 152 del 2006 (come modificato dal D.lgs. 4/2008). In esso sono espressi con chiarezza gli obiettivi e gli scopi della valutazione ambientale dei piani, inteso come quel processo finalizzato ad "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione". In questo senso, il medesimo D.lgs. 152 chiarisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In ogni caso particolare attenzione sarà data alla partecipazione di tutti gli attori – istituzionali e non – del territorio di Ciorlano, che sarà perseguita da questo gruppo di progettazione fin dall'inizio del lavoro di formazione del piano. A tale proposito, di concerto con il professionista specificatamente incaricato di redigere la VAS, dovrà essere approntata una sintesi non tecnica del rapporto ambientale col fine di renderne accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni, sia al "pubblico", sia agli stakeholder, sia ai responsabili delle decisioni. Parimenti rilevante dovrà essere il monitoraggio sull'attuazione del PUC che assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è quindi un elemento essenziale del processo di VAS in quanto consente di confrontare gli impatti ambientali effettivi delle scelte con quelli attesi.

Il modello da proporre sarà, in ogni caso, di tipo flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano, così come nelle intenzioni delle normative citate in precedenza.

10. GLI OBIETTIVI PRELIMINARI DEL PUC DI CIORLANO

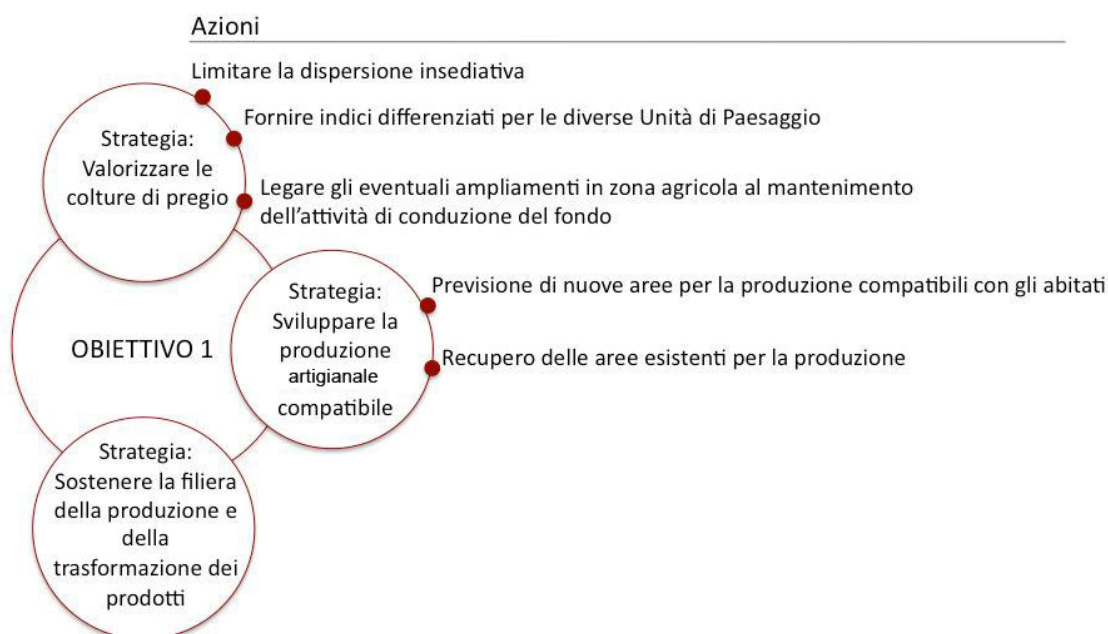
Gli obiettivi e gli scenari preliminari che il PUC di Ciorlano prova a tracciare e ad aprire alla discussione si articolano su diversi livelli. Tra l'altro il PUC si avvarrà anche di metodologie semplici di perequazione urbanistica, che consistono nel trattare allo stesso modo i proprietari di aree analoghe per caratteristiche urbanistiche e giuridiche, indipendentemente dalle previsioni di piano, consentendo il finanziamento delle opere pubbliche che, com'è noto, non possono più essere soltanto a carico dell'ente comunale.

I contenuti tecnico-operativi ora esposti concorrono alla forma compiuta del PUC che, più in dettaglio, sarà quindi costituito dalle seguenti parti:

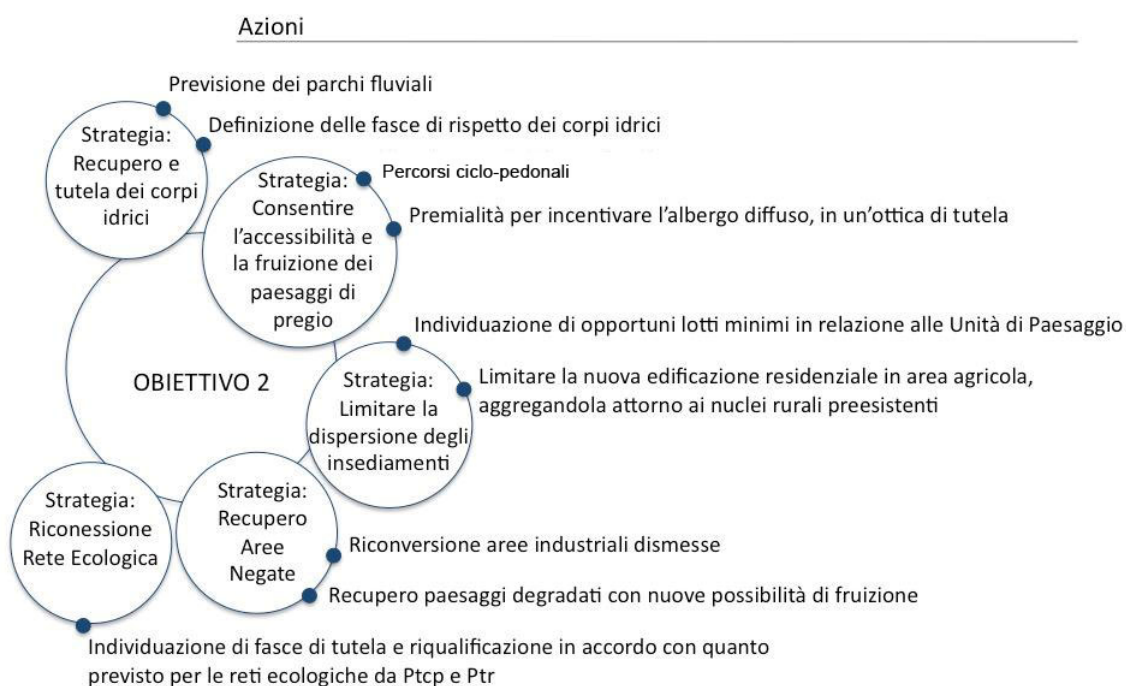
- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree della tutela e degli ambiti di paesaggio;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in "sistemi" e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC (Regolamento urbanistico edilizio comunale), e di quelli sottoposti ad API (Atti di programmazione degli interventi).

In particolare PUC si muoverà lungo alcune Strategie articolate in Obiettivi e Azioni che sintetizzano la visione che lo strumento urbanistico e sono schematizzati nei grafici che seguono.

OBIETTIVO 1: Le trasformazioni del territorio come base ed orientamento di uno sviluppo economico e sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali.

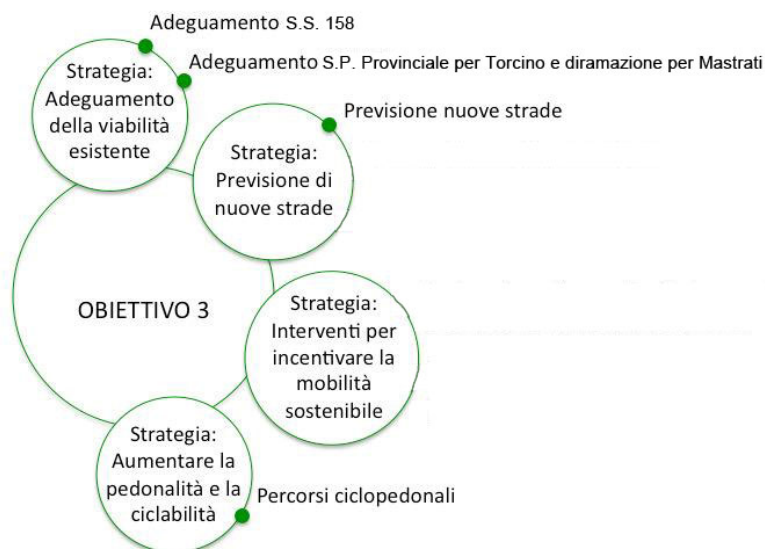


OBIETTIVO 2: Il piano indirizza lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale compatibile con la tutela del paesaggio e la valorizzazione e dei caratteri strutturanti il territorio.



OBIETTIVO 3: Incremento e miglioramento dell'interconnessione infrastrutturale, sia interna che con i comuni limitrofi.

Azioni



OBIETTIVO 4: Incrementare il livello di abitabilità complessivo, con un riferimento particolare ai tessuti storici da rigenerare.

Azioni



In definitiva, non resta che elaborare per Ciorlano un piano che, in linea con gli intenti della Regione Campania, affronti i problemi interni del Comune senza creare pregiudizio per più ampi discorsi futuri e tenendo conto, sulla base di dati di fatto o di previsioni attendibili, di possibili collegamenti fisico-economico-sociali con il territorio.

Le risorse naturali presenti sul territorio vanno sicuramente tutelate e rese fruibili.

In questo spirito, sulla base delle direttive fornite dall'Amministrazione, analizzati tutti i dati reperibili presso l'amministrazione Comunale, valutato quanto altro a livello di studi, proposte, documentazioni- è stato possibile reperire presso altri Enti, si è ritenuto di poter individuare, quali elementi caratterizzanti della proposta di piano, gli obiettivi sopra riportati, che si riassumono nei seguenti concetti:

- soddisfacimento del fabbisogno abitativo di ciascun nucleo familiare;
- riequilibrio degli standard;
- ricucitura, in un ordinato tessuto urbano, dalle smagliature create dallo spontaneismo;
- incentivazione della pianificazione esecutiva;
- organizzazione di un'idonea viabilità;
- individuazione di spazi per attività di piccole aziende;
- salvaguardia dell'ambiente.

II. ELABORATI PRINCIPALI DI CUI SARÀ COMPOSTO IL PUC

Di seguito si riportano in forma sintetica gli elaborati di cui sarà composto il PUC. L'elenco fa riferimento alle normative e regolamenti regionali, nonché alla Delibera della Giunta Regionale Campania n. 52 del 14/02/2011 ad oggetto l'individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di piano urbanistico comunale (p.u.c.) di cui alla l.r. 16/2004 e d.g.r. 834/2007 in riferimento ai Comuni fino a 15.000 abitanti.

- Elaborato grafico, in scala 1/10.000, descrittivo dello stato di fatto del territorio comunale con le diverse destinazioni d'uso, gli spazi ed edifici pubblici, caratteristiche e condizioni del patrimonio edilizio, rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie e navigabili e i relativi impianti, viabilità fonte: <http://burc.regione.campania.it> n. 14 del 28 Febbraio 2011 delle

strade principali, rete distributiva commerciale, aree vincolate e/o sottoposte a servitù di legge, fasce di rispetto, aree demaniali ed ogni altro elemento ritenuto utile dall'Amministrazione. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

- Planimetria di progetto di piano, in scala 1/10.000, con la delimitazione del centro storico, delle aree di trasformazione urbana, delle aree agricole, delle aree produttive - commerciali, delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e privati, del verde pubblico, nuove previsioni di viabilità e le indicazioni di prescrizioni e previsioni di piani o programmi vigenti sovracomunali e dei piani di settore vigenti comunali e sovra comunali. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;
- Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla vigente normativa nazionale e regionale;
- Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto (L.R.14/82 – L.R.2/87 – L.R.16/2004 e s.m.i.);
- Elaborato contenente le indagini preliminari e le Carte previste agli articoli 11 e 12 della L.R. n.9/83 s.m.i. qualora non esistenti. Se esistenti i relativi documenti devono essere eventualmente aggiornati.
- Relazione generale nella quale il Comune sceglie gli obiettivi, i criteri e le strategie sui quali fondare il PUC nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile dall'Amministrazione alla definizione del piano.
- Norme di attuazione come individuate al comma 8 dell'art. 23 della l.r. n.16/2004.

Per quanto non precisato si rinvia alle disposizioni della l.r. n.16/2004 e ove applicabile della deliberazione di Giunta Regionale n. 834/2007.

Allegato alla presente: All. 01 - Carta dei vincoli insistenti sul territorio

Per quanto attiene la Carta dei Vincoli insistenti sul territorio, come desunta dal “PSDA”, sono riportati i vincoli a seguito degli interventi di mitigazione previsti ed eseguiti (tav. 4.38bis del PSDA);

qualora gli interventi non siano stati eseguiti, su indicazione di Codesto Comune, tale carta sarà modificata traendo le indicazioni dalla carta “Tav. 4.38 del PSDA” con vincoli più restrittivi.